ANNO XXII. Martedì, 11 Maggio 1869 N. 131

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze, a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Fradelli, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 10 Maggio

IL BILANCIO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

La Relazione al bilancio di grazia e giustizia, come l'ultima così è pur la più breve.

L'on. Relatore si è astenuto dall'entrare in estesi ragguagli, mettendo innanzi una quistione pregiudiziale, che il paese conosce da molto tempo. Egli osserva come di cambiamenti notevoli nel bilancio non siano più possibili, rimanendo l'ordinamento della magistratura giudiziaria quale è al presente, e come non si possano ottenere che mercè una radicale riforma.

È un voto espresso da parecchi anni ed ogni anno rinnovato dalla Giunta del bilancio. Ma quale soddisfazione ha avuto sinora? Il ministro guardasigilli, aderendo ad esso, ha presentato un nuovo schema di ordinamento giudiziario. Sarà buono o difettoso, non vogliamo ora profferire una sentenza; ma, comunque sia, ci pare che la Commissione della Camera incaricata di esaminarlo avrebbe a quest'ora dovuto essere in grado di presentare la sua Relazione.

Non disconosciamo la gravità delle quistioni che sono comprese in una nuova organizzazione giudiziaria, e niuna delle quali potrebbe rimaner sospesa, ove vogliasi uscire una volta dal provvisorio ed entrare in una condizione normale e stabile, la quale porga quelle guarentigie che il paese ha il diritto di richiedere, e procuri quelle economie che si possono attendere senza nuocere punto all'amministrazione della giustizia.

E codeste quistioni tanto più sono ardue, avvengachè mentre fa duopo di assorgere a' principii, a' sistemi, a' metodi ed agitare de' problemi intorno alla cui soluzione i giurisperiti non sono d'accordo, si è pur costretti di proporre una nuova circoscrizione, che offende di necessità non lievi interessi, a' quali nè il Governo nè il Parlamento potrebbero rimanere indifferenti.

Ma la gravità de' problemi se richiede speciale attitudine allo studio, una suppellettile copiosa di dottrina, una disamina accurata delle condizioni del paese, non dovrebbe mai disanimare i giureconsulti dall'offrirne la soluzione.

Noi conveniamo con l'on. Relatore che di grandi economie non sono più possibili, finchè non si modifichi profondamente il vigente ordinamento. Le riduzioni fatte nel bilancio di grazia e giustizia sommano dal 1863 in poi a poco meno di 6 milioni di lire, essendosi portato il bilancio da L. 33,366,953 nel 1863 a 29 milioni e mezzo in questo anno, compresi le spese giudiziarie del Veneto e della provincia di Mantova, che sommano a L. 2,132,478.

Ma fra le economie proposte pel 1869, vi ha oltre un milione per le eventuali vacanze che si sarebbero avute durante l'anno, per le quali sarebbesi ritardata di qualche tempo la surrogazione.

Ripiego più irregolare di questo non potrebbesi immaginare. La Commissione del bilancio rivolge al Governo questo dilemma: se i magistrati che avete sono soverchi, riduceteli; se sono nel numero strettamente necessario ai bisogni dei tribunali, l'indugiare le surrogazioni di quelli che mancano vuol dire venir meno a quei bisogni.

Sarebbe difficile il rispondere, però anche il ministro guardasigilli ha compreso che non avrebbe potuto cavarsi d'impiccio, ed ha ridotta quest'economia a 150 mila lire, che la Commissione riconosce *ragionevole*.

Sarà ragionevole; poichè la Commissione lo afferma, noi non lo mettiamo in dubbio, ma è pur sempre un metodo erroneo di compilare i bilanci. Le spese debbono risultare dai ruoli organici, nè subire variazioni; se poi nel corso dell'anno avvengono vacanze, a cui tosto non si sia provveduto, il risparmio torna a vantaggio del tesoro ed appare nei conti consuntivi; ma il volere che un'economia straordinaria ed eccezionale sia inscritta nel bilancio presuntivo come cosa normale, non potrebb'essere mai abbastanza riprovato. Ciò che diciamo del bilancio di grazia e giustizia si può estendere a tutti gli altri, pei quali si vollero riguardare come riduzioni le vacanze d'impieghi, che turbano il servizio, se talora non offendono legittime aspettazioni di carriera, che meritano qualche riguardo.

Leggiamo nel *Bund* dell'8:

« Alla seduta del Consiglio federale del 7, è stata trattata la questione dell'allontanamento di Mazzini dai cantoni svizzeri confinanti coll'Italia.

« Si smentì la notizia data da alcuni giornali che il governo italiano avesse chiesto che s'iniziasse una procedura contro Mazzini ed i suoi aderenti a Lugano, per la cospirazione scoperta a Milano ed in altre città d'Italia. L'inviato italiano fece al Consiglio federale delle comunicazioni sui precedenti di quei fatti, ma lasciò completamente libero il governo federale di adottare quei provvedimenti che credesse necessari nell'interesse della continuazione dei rapporti amichevoli fra i due paesi ed il Consiglio federale anche prima di ricevere quelle comunicazioni aveva preso le relative disposizioni preventive. Quindi il Consiglio federale decise:

« Che sia proibito a Giuseppe Mazzini ed a « tutte quelle persone che si sono rifugiate « nel Canton Ticino in seguito ai recenti ten- « tativi insurrezionali di Milano, il soggiorno « nei Cantoni confinanti coll'Italia, ed oltre « di ciò a Mazzini nei Cantoni di Vaud, Gi- « nevra, Neufchatel, Berna, Soletta e Ba- « silea.

« Questa decisione è comunicata a tutt'i « governi di Cantoni e sarà pubblicata nel « giornale ufficiale della Confederazione. »

L'ESERCITO ITALIANO DAL 1866 AL 1868

I.

L'attenzione del paese, che prima del 1866 era rivolta quasi interamente all'esercito, dopo la campagna del Veneto, è inutile negarlo, si allontanò alquanto dalle quistioni militari. Alle cure pel riordinamento delle milizie è succeduta una specie d'indifferenza, che si scuote soltanto allorquando si tratta di votar economie nel bilancio della guerra.

È certo che l'Italia deve in questo momento occuparsi sollecitamente dell'ordinamento delle finanze e dell'amministrazione interna, anzichè pensare a nuove guerre, a meno che i suoi interessi vi fossero direttamente impegnati; ma, d'altro canto, finchè ci toccherà subire la legge comune e vivere in mezzo all'Europa in armi, ed esposti al pericolo (sebbene remoto) di guarentire l'indipendenza della nostra politica rispetto all'estero, non possiamo fare diversamente da ciò che tutti fanno, non possiamo noi soli sopprimere gli eserciti e vendere ai ferravecchi gli arnesi di guerra.

Ed oltre a queste considerazioni, altre ve ne sono che ci persuadono ad avere a cuore le sorti del nostro esercito. In un paese come il nostro l'esercito è potente fattore d'unità nazionale e di fusione fra gli abitanti delle diverse provincie del regno; è scuola di moralità e, diciamolo pure, anche di vita civile. Queste sole ragioni, quand'anche non si potessero invocare le condizioni politiche d'Europa e la nostra sicurezza, basterebbero a farci tenere in gran conto tutto ciò che alla milizia si riferisce.

Ammettiamo le economie, purchè non siano dannose, ma vogliamo al tempo stesso che le fondamenta delle istituzioni militari siano salde e tali da non tenerci inferiori alle nazioni vicine. Il peggior sistema sarà sempre quello di voler le cose a metà. Mantenere un esercito, o farne a meno; non c'è via di mezzo; e mantenere un esercito significa provvedere al suo miglioramento, tenerlo ben fornito di armi, di buoni ufficiali e sottoufficiali, aver soldati, se non in gran numero sotto le bandiere, almeno ben addestrati al mestiere delle armi e che possano da un momento all'altro essere richiamati nelle file. Mantenere un esercito significa seguire con occhio vigile ed attento ciò che rispetto agli ordinamenti militari si fa presso le altre nazioni e prenderne il buono ed il meglio e giovarsene secondochè ci permettono le nostre forze. Egli è con queste necessità che va conciliata l'economia, che dev'essere per noi legge suprema, ma non inflessibile e tirannica.

Egli è, pertanto, più che mai opportuno un attento esame delle condizioni del nostro esercito. Ed a siffatto esame porge ampia materia, almeno per ciò che riguarda il personale, la *Relazione* del maggior generale Federico Torre al ministro della guerra, *intorno* alla leva sui giovani nati nel 1846 ed alle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. Di questa *Relazione* intendiamo riassumere i risultati principali, come quelli che faranno conoscere al paese ciò che, malgrado il bisogno generalmente sentito dell'economia, venne fatto negli ultimi anni a pro dell'esercito, e ciò che ancora rimane a fare.

La leva sui giovani nati nel 1846, come i lettori rammentano, fu eseguita in due volte, ed è inutile ora di ripetere le ragioni di quest'eccezione alla regola generale, tanto più che anche il generale Torre considera questa leva come unica riguardo agli effetti, e ne ha riunito nella sua Relazione i risultati.

Gli inscritti nelle liste di leva, compresi i capi-lista, risultarono 293,171. Di questi ne furono cancellati prima dell'estrazione 24,242, perchè morti, inscritti marittimi, sudditi esteri, indebitamente inscritti, ecc., ecc., e depurate in tal guisa le liste di leva, si ebbero inscritti 268,929, cioè 36,705 uomini in più della leva antecedente sulla classe 1845; nel quale aumento concorsero le province venete e la mantovana con 25,538; quindi l'aumento vero e reale degl'inscritti di questa leva su quelli della precedente fu di 11,167.

Il numero totale degli inscritti nati nel 1846 fu nella proporzione di 1,108 per cento sulla popolazione del Regno d'Italia di 24,270,809. In Francia, nella leva eseguita nel 1866 sulla classe 1865, si enumerarono 326,364 inscritti sopra una popolazione di 37,924,432, cioè nella proporzione di 0,861 per cento. Si noti però che la classe francese 1865 non corrisponde alla nostra sui nati nel 1846, bensì all'antecedente sui nati nel 1845; tuttavia la differenza non può essere considerevole.

I consigli di leva tennero 5119 sedute fra ordinarie della 1ª sessione, straordinarie e della sessione completiva.

Anche in questa leva occorse di fare nuove cancellazioni sulle liste d'estrazione, per varie cause, e queste cancellazioni ascesero a 4726.

Le riforme pronunziate dai Consigli di leva e dai corpi in rassegna speciale su questa classe dei nati nel 1846 furono 61,945, delle quali: 22,255 per mancanza di statura, e 39,690 per deformità ed infermità. La proporzione dei riformati sugli iscritti fu del 23,03 per cento, vale a dire dell'8,27 per cento per difetto di statura, e del 14,76 per cento per infermità o deformità.

Le provincie in cui vi fu un maggior numero di riformati furon quelle di: Sondrio, Cagliari, Milano, Torino, Bergamo, Calabria Ultra II^a^, Cuneo, Brescia, Siena, Calabria Ultra I.

Le provincie nelle quali il numero delle riforme fu minore sono quelle di: Rovigo, Padova, Udine, Arezzo, Forlì, Lucca, Ancona, Napoli, Abruzzo Ultra II^o^.

L'autore della Relazione osserva però che essendosi per volontà del Parlamento ritardata la chiamata sotto le armi dei coscritti della classe 1846 di circa sedici mesi, cioè fino alla metà del gennaio dell'anno 1868, accadde che alla chiamata della classe vi furono altri 1687 individui riformati dai corpi in rassegna che di individui riformati da coscritti, e così il numero vero dei coscritti non riconosciuti abili al militare servizio fu proprianente su questa classe di 63,632, cioè nella proporzione del 23,66 per cento sul numero totale degli inscritti.

Le esenzioni definitive accordate agli inscritti di questa leva furono 70,125 per varii titoli enumerati dalla legge, come quelli d'essere unico figlio maschio, primogenito di orfani ecc. Le esenzioni definitive accordate stanno nella proporzione del 26,08 per cento sul numero degli inscritti.

Fu concesso un maggior numero d'esenzioni nelle province di Padova, Rovigo, Verona, Grosseto, Benevento, Molise, Brescia, Cremona, Pavia, Porto Maurizio.

Ed un minor numero invece in quelle di Palermo, Napoli, Messina, Girgenti, Calabria Ultra I, Catania, Umbria, Terra di Bari, Massa e Carrara, Lucca.

Le dispense richieste dai vescovi furono 1507; le accordate 868, le quali si ridussero effettivamente ad 835, a causa dei rimandati. Quattro però dei dispensati erano aspiranti al ministero di altri culti.

Le diocesi che non richiesero dispense per non aver chierici inscritti nella leva sui nati del 1846 furono: Ales, Alghero, Ariano, Assisi, Bova, Bovino, Cagliari, Caiazzo, Cervia, Cingoli, Calle, Cotrone, Gallipoli, Gravina, Guastalla, Lacedonia, Massa Marittima, Montepulciano, Narni, Nuoro, Oglastra, Osia, Poggio Mirteto, Pozzuoli, Recanati, Ripatransone, S. Severo, S. Severino, Taranto, Tempio, Termoli, Terni, Trapani e le due Cappellanie di Napoli e Palermo.

Il generale Torre riferisce che fra gli alunni ecclesiastici proposti in questa leva per la dispensa dal militare servizio, il ministero della guerra osservò esservi parecchi giovani che gli Ordinari diocesani avevano nella loro lettera di richiamo indicati come appartenenti ad ordini religiosi. Come membri di quelle Congregazioni essi non potevano di fronte alla legge essere riconosciuti quali alunni in carriera ecclesiastica, giacchè per la legge del 7 luglio 1866 non esistevano più le Corporazioni e gli Ordini religiosi. E però il ministero della guerra, d'accordo con quello di grazia e giustizia, non concesse la dispensa che a quei soli tra essi i quali poterono provare il loro effettivo passaggio dal clero regolare al secolare nelle diocesi a cui appartenevano.

Gli inscritti rimandati alla leva prossima ventura furono 20,496, cioè: per difetto di statura 6,948; per infermità presunte sanabili 12,317; per iscrizione marittima, ma provvisoria, 4; per inabilità riconosciuta in visita all'estero 22; per sospensione della partenza, i cui motivi non cessarono in tempo per computare nel contingente, 1235.

I giovani suddetti rimandati alla nuova leva sono nella proporzione del 7 per cento sul numero totale degl'inscritti nelle liste d'estrazione.

Fu scarso il numero delle affrancazioni, e ciò lo si deve attribuire alle condizioni dei tempi ed alla tassa d'affrancazione molto elevata nelle antiche province. Le surrogazioni ordinarie furono 204, delle quali ne vennero poi annullate, per varie ragioni, 62.

Il numero dei giovani che trovavansi già al servizio militare per arruolamento anticipato, sia nell'esercito, sia negli istuti militari, fu di 2,007.

I giovani che si resero renitenti a questa leva furono 11,380, vale a dire nella proporzione del 4,23 per cento.

Il numero dei renitenti è ancora considerevole, ma va scemando d'anno in anno, come risulta dai seguenti dati statistici:

Nella classe del 1842 s'ebbero 25,749 renitenti su 223,734 inscritti, cioè l'11,51 per cento.

Nella classe del 1843 vi furono 13,476 renitenti su 231,154 inscritti, cioè il 5,80 per cento.

Nella classe del 1844, renitenti 10,708 su 223,548 inscritti, ciocè il 4,79 per cento.

Nella classe del 1845, renitenti 12,173 su 232,224 inscritti, cioè il 5,24 per cento.

Nella classe del 1846, renitenti 11,380 su 268,929 inscritti, vale a dire il 4,23 per cento.

Il maggior numero di renitenti fu nelle seguenti province:

Napoli, 21,20 per cento; Genova, 18,10 per cento; Messina, 12,93 per cento; Palermo, 12,44 per cento; Catania, 12,21 per cento; Ascoli Piceno, 10,20 per cento; Perugia 8,83 per cento; Macerata, 8,07 per cento; Aquila, 7,31 per cento; Girgenti, 6,43 per cento.

Il minor numero dei renitenti fu nelle seguenti province:

Cremona, 0,08 per cento; Bologna 0,13 per cento; Padova, 0,22 per cento; Arezzo, 0,22 per cento; Modena, 0,43 per cento; Brescia, 0,43 per cento; Siena, 0,49 per cento; Firenze, 0,56 per cento; Ferrara, 0,58 per cento; Pavia, 0,60 per cento.

Si osservi che nelle province di Bologna e di Ferrara non presistteva la coscrizione militare.

Proseguiremo in altro numero lo spoglio di questa importante Relazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 9 *maggio*. — La Casa del Principe sta facendo i suoi preparativi per la gita nel Salernitano, che avrà luogo immancabilmente martedì prossimo.

Mi scrivono da Caserta che la popolazione di Terra di Lavoro vorrebbe che la principessa Margherita si recasse a visitare gli stabilimenti femminili della provincia, visita che S. A. avrebbe promesso di effettuare da parecchio tempo e che forse non potè mandare ad effetto prima d'ora, per la fausta circostanza che la rese nella posizione interessante in cui si trova oggi.

Malgrado questa circostanza, non è forse improbabile che la Principessa, così buona com'è, non ceda alle istanze di quella provincia, per poco che lo stato di sua salute renda possibili le fatiche di una simile gita.

Da vari giorni, come ben potete comprendere, i candidati al ministero sono il tema favorito dei giornali come delle private conversazioni. Il comm. Mirabelli ricevette varie congratulazioni per parte dei suoi amici, che ne ha molti, perchè uomo stimato in paese e per dottrina e per gentilezza di modi ed onestà di condotta circa la voce corsa essergli stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia. Questa candidatura aveva incontrato nel pubblico; peccato che l'on. Mirabelli non abbia creduto di potere accettare l'offerta per motivi che sono affatto estranei alla politica e che riguardano unicamente alla posizione di sua famiglia ed alla salute di lui, che da qualche tempo è alquanto scossa.

Anche al marchese Rudinì sarebbe stato offerto il segretariato generale dell'interno. A quanto dicevasi ieri, egli si sarebbe dimostrato poco disposto ad accettare l'offerta. Non mi nascondo che a molti sarebbe stato di soddisfazione il vedere il nostro prefetto al posto importante di segretario generale dell'interno, poichè qui si ha avuto campo di giudicarne la capacità amministrativa, la gentilezza di modi e l'attività nel lavoro; ma pare che il Rudinì intenda d'incominciare la sua carriera politica dallo scanno di semplice deputato, essendo da poco che ha compiti gli anni richiesti per far parte della Camera elettiva.

Il Consiglio provinciale ieri ha tenuto la prima seduta della sessione straordinaria autorizzata dal prefetto per diversi affari di somma importanza, fra i quali quello della fondazione di un istituto agrario nei siti reali di Portici, progetto dell'on. ministro dell'agricoltura e commercio nel lodevole scopo di utilizzare quella grandiosa tenuta, per la quale la cessata dinastia aveva spese somme enormi, e che ora minaccia di andare in isfacelo per mancanza di destinazione fissa, ed anche, dobbiamo pur dirlo, per la poca cura che generalmente il demanio ha delle cose sue. Come sempre succede in tutte le cose di quaggiù, è impossibile contentar tutti ed anche l'evitare che qualsiasi proposta non abbia i suoi inconvenienti. Quindi nel caso nostro è avvenuto che la destinazione che vorrebbe dare il ministro Ciccone al palazzo e giardini di Portici per un istituto agrario abbia tosto trovato degli oppositori; quando, a dire il vero, il ministro non ha fatto quasi che secondare le diverse proposte di questo genere che da vari anni si andavano alternando or su questo, or su quel giornale, senza distinzione di colore politico. Gli oppositori si appoggiano su di un parere del defunto professore Gasparini, che fu botanico distintissimo, che in quel tempo avrebbe emesso su questo stesso argomento, dichiarando, a quanto pare, quel terreno poco atto ad esperienze agrarie. Ieri il Consiglio contava 42 consiglieri presenti e dopo varie osservazioni dei signori Nicotera, d'Afflitto, San Donato, Castellani e Gallotti, si decise di depositare nella segreteria dell'ufficio provinciale i pareri tanto del professore Gasparini, quanto quello emesso testè dal prof. Del Giudice, rimandando la deliberazione su quell'argomento ad altra tornata, dopochè il Consiglio si sarà meglio illuminato su di un affare di tanta importanza e che non si può certamente trattare leggermente. Contemporaneamente al Consiglio provinciale abbiamo aperto anche il comunale per la sua ordinaria tornata di primavera.

Varie quistioni gravi vi si devono pure trattare. L'altro ieri il consiglio respinse la proposta tendente ad obbligare la Giunta, che aveva avuti pieni poteri nell'ultima sessione dello scorso anno per la riorganizzazione del personale del dazio consumo, a fare relazione del suo operato. Il motivo di questa proposta stava nell'accusa di parzialità e quasi d'ingiustizia verso molti degli esclusi nella nuova pianta che ora si vorrebbe gettare sugli onorevoli membri della Giunta, che si erano occupati di quest'ardua scelta.

Il Consiglio nel respingere la proposta, pare che abbia voluto chiudere l'adito ad un nuovo di pettegolezzi e di recriminazioni che non avrebbero condotto ad altro che a demolire fin dal principio la riorganizzazione testè compiuta. È probabile che in questo gran lavoro vi siano delle inesattezze, anche se volute, qualche men giusta apprezzazione della situazione dello stato di qualche individuo, ma la questione pel pubblico sta se le finanze del comune si sono avvantaggiate con questa riorganizzazione o no.

Se il contrabbando è diminuito, aumentando invece l'incasso giornaliero alle barriere, questo è quello appunto che il sindaco ed i consiglieri che votarono quell'ordine del giorno, sostengono a difesa di quella loro opinione, favorevole all'operato della giunta. Si parla di centinaia di mille franchi in favore dell'attuale esazione in confronto con quella degli anni passati, e ciò in pochi giorni. Questo, a mio avviso, è un argomento che ne vale mille. Il resto riguarda a nèi inseparabili alle operazioni umane.

IMPOSTE INDIRETTE

La Direzione generale del demanio e tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di marzo 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	*1868*
Successioni	L. 1,019,427 14	L. 970,861 21
Corpi morali	» 55,383 15	» 73,074 56
Società industr.	» 91,941 77	» 159,659 88
Atti civili	» 2,296,970 10	» 2,941,858 69
Atti giudiziari	» 402,856 39	» 349,943 66
Ipoteche	» 383,001 19	» 423,864 32
Bollo	» 2,098,124 01	» 2,150,740 09
Rendite patrimon.	» 828,836 75	» 1,088,858 59
Proventi diversi	» 732,923 90	» 634,487 33
Totale . .	L. 7,880,364 99	L. 8,792,987 33

Si ha pertanto una diminuzione nel marzo 1869, di L. 912,622 43. Sono in aumento le tasse sulle successioni, quelle sugli atti giudiziari, e i proventi diversi. Tutti gli altri proventi sono in diminuzione assai notevole. Le entrate straordinarie nel marzo 1869 furono di L. 296,587.

Ecco ora i proventi dal 1° gennaio a tutto marzo 1869 in confronto del periodo corrispondente del 1869:

	1869	*1868*
Successioni	L. 2,913,340 77	L. 2,764,076 —
Corpi morali	» 150,893 02	» 199,570 35
Società industr.	» 116,753 40	» 192,448 66
Atti civili	» 7,301,234 48	» 8,032,586 83
Atti giudiziari	» 1,114,469 34	» 997,420 76
Ipoteche	» 1,055,488 63	» 1,211,361 62
Bollo	» 6,424,076 01	» 6,480,945 66
Rendite patrim.	» 1,841,217 10	» 2,779,200 30
Prov. diversi	» 1,881,112 85	» 1,637,368 14
Totale	L. 22,801,605 59	L. 24,297,978 32

Si ha dunque una diminuzione nel primo trimestre 1869 di L. 1,496,372 73. È vero che a questa diminuzione contribuiranno le rendite patrimoniali per buona parte, vale a dire per L. 934,983 20 (la qual cosa è naturale in seguito alle alienazioni del patrimonio demaniale), ma è pur vero che tutti gli altri proventi, ad eccezione della tassa sulle successioni, degli atti giudiziari e dei proventi diversi, diminuiranno in questo trimestre.

Le entrate straordinarie nel 1° trimestre 1869 ascesero a L. 1,354,702 21.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Madrid 4 all'*Ind. belge*:

« Potete star certi che non già in occasione del candidato, ma della quistione sulla forma di governo che sarà risolta, nel senso della monarchia, udrete la notizia che dei colpi di fucile saranno tirati in varie città della Spagna, dove i repubblicani si preparano apertamente alla lotta, dimenticando che con questa attitudine ostile alla decisione della maggioranza delle Cortes costituenti, colmano di gioia i reazionarii.

« Notizie di Tafalla recano che i volontari della libertà, per vendicare la morte del loro compagno e la ferita fatta al colonnello Lagunero, hanno invaso il club carlista della città ed hanno ucciso cinque o sei persone, fra le quali due curati.

« Proclami incendiarii furono distribuiti in questi giorni alle porte delle chiese a Madrid; uno di questi è così concepito:

« Spagnuoli, è giunto il momento di combattere contro i nuovi infedeli vomitati dall'inferno! Fiducia in Dio! Cattolici spagnuoli, fratelli nostri, malberate lo stendardo della SS. Vergine ed affrettate il giorno in cui potremo benedire ed esaltare il nome di Dio onnipotente, ripetendo per la più grande gloria della cattolica Spagna il trionfo dell'*Ave Maria*.

Il *Times* del 7 ha per dispaccio da Dublino, 6 corrente:

« Mercoledì, a Skeen, contea di Sligo, è stato arrestato un fattore di nome John Ross, il quale aveva in casa sua molti documenti feniani, fra i quali una versione interamente nuova di un catechismo feniano. Il prigioniero è stato inviato alla prigione di Sligo, e la canzone fu rifiutata.

« Eugenio Ferris era stato arrestato a Cork come complice del furto d'armi commesso a danno del sig. Paul, ma per istrada, la folla circondò i *policemens* e Ferris riuscì a fuggire, rompendo le manette.

« È stata presentata al sindaco di Cork in persona una copia del *bill* di destituzione.

« La scorsa notte a Belfast è stato commesso un grande furto d'armi da fuoco; si suppone che gli autori ne siano i feniani. Vennero fatti cinque arresti. »

Scrivono da Bucharest, 30 aprile, alla *Corrispondenza del Nord-Est*:

« Da gran tempo per la Rumenia, la Bulgaria e tutto l'Oriente, non è succeduto alcun fatto più importante della scoperta della congiura mazziniana a Milano. È chiaro ed evidente che i più fanatici rivoluzionari italiani mantengono intime relazioni con quelli della penisola dei Balcani. L'anno scorso, nel momento in cui i capi del nostro partito rosso, i signori Giovanni Bratiano e Rosetti, grandi amici di Mazzini, erano ancora al potere, venne formato il progetto di stabilire nella proprietà ognelli, presso Bucharest, una vera colonia mazziniana che doveva servire di quartier generale per tentativi d'insurrezione in tutta la penisola dei Balcani. I proclami che invitavano i popoli dell'Oriente, i Rumeni, i Serbi, i Bulgari, ecc., ad insorgere contro la Porta, emanavano da Mazzini ed erano da lui firmati.

« Finchè il signor Bratiano ed i suoi amici rimasero al potere coprirono queste mene col loro nome e con la loro autorità, e prestarono loro una cooperazione diretta adempiendo in questo modo gli obblighi contratti altra volta verso Mazzini.

« Il governo presente non ha alcun interesse a sostenere i progetti di Mazzini; esso ben intende a quali terribili pericoli il mazzinianismo esporrebbe la Rumenia e la giovane dinastia di Carlo I. Dopo la scoperta della congiura di Milano, il nostro governo potrà agevolmente reprimere i mazziniani della Rumenia, grandemente scoraggiati. Ma altrimenti sarebbe avvenuto se la congiura di Milano fosse riuscita. »

Scrivono da Costantinopoli, 30 aprile, alla *Corrispondenza del Nord Est*:

« Mi si conferma da buona fonte l'esattezza d'una notizia che non aveva voluto sinora prendere sul serio. Sembra che la reggenza serba, abbia realmente inviato al Granvisir un memorandum nel quale essa espone la situazione deplorabile della Bosnia e dell'Erzegovina, e manifesta l'opinione che il solo mezzo di render migliore la situazione di quelle provincie consista nel riunirle, amministrativamente, alla Servia.

« È difficile indovinare quale ragione possa spingere uomini così assennati come i reggenti della Servia, a fare di questi tentativi che necessariamente devono andar falliti.

« Il ministro della guerra della Turchia ha dato dei congedi illimitati ad un gran numero di soldati, e si aspetta una considerevole riduzione dell'esercito. Questo provvedimento è stato preso allo scopo d'introdurre delle economie nel bilancio, e dimostrare al tempo stesso che la Turchia non tame alcun pericolo, almeno per ora. »

Il *Levant Herald* di Costantinopoli del 28 aprile si dice autorizzato a smentire formalmente la notizia della cessione di Spizza al Montenegro.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 6 *maggio*. — Se vi parlassi d'altro che d'elezioni, non vi descriverei la fisonomia di Parigi e della Francia. Molti candidati dell'opposizione s'illudono. I signori Gibiat del *Constitutionnel*, e Cucheval Clarigny della *Presse* son pieni di speranze, locchè non vuol dire che saranno eletti. La lotta però è viva e le minoranze saranno forti.

Il governo fa il calcolo di avere 220 o 225 deputati favorevoli e 40 o 50 dell'opposizione. Ma l'opposizione e il terzo partito fanno i conti diversamente, e prevedono un'opposizione più forte. I rossi si fanno minori illusioni, e forse il governo ha ragione più di tutti.

Il signor Calley St-Paul, suocero del generale Fleury, è decisamente escluso dalla candidatura ufficiale, anzi l'imperatore stesso ha dato ordini in questo senso al prefetto della circoscrizione in cui egli è candidato. Il signor Calley St-Paul, informato di ciò dal prefetto stesso, ha scritto all'imperatore che essendo considerato da S. M. come un nemico (perchè aveva biasimato l'amministrazione della prefettura della Senna), dava una prova di non essere uomo d'opposizione ritirandosi dalla candidatura in seguito all'ordine dell'imperatore.

Egli ha pure scritto al ministro dell'interno una lettera assai meno moderata, nella quale gli annunzia che, sebbene sia stato proscritto per aver detta qualche verità sul conto della città di Parigi, tuttavia non ha palesato che una piccola parte delle cose che sa, e che trovandosi ora sciolto da ogni dovere di moderazione, pubblicherà dopo le elezioni un opuscolo, in cui dirà tutto ciò ch'è a sua notizia su quell'argomento.

L'imperatrice ha avuto gran parte in questa esclusione del signor Calley de St-Paul. Egli aveva assalito, alla tribuna, non solamente il signor Haussmann, ma eziandio il sig. Fremy e il Credito fondiario. Il sig. Fremy è l'uomo di fiducia dell'imperatrice, perchè si trova a capo di qualche stabilimento di beneficenza da lei protetto. In un Consiglio, in cui il ministro dell'interno annunziò di non voler sostenere il signor Calley de St-Paul, l'imperatrice giudicò che non bastasse di *non sostenerlo*, e s'irritò grandemente perchè non erano stati eseguiti a puntino gli ordini dell'imperatore, il quale, dopo la famosa seduta del Corpo legislativo, disse che doveva essere *combattuto* ad ogni conto. L'imperatrice, per la stessa ragione, è in cattivi termini col generale Fleury.

Alle corse di domenica, l'imperatore passeggiò a lungo insieme al signor Forcade de Roquette e si crede che l'influenza dell'interno vada aumentando a spese di quella del signor Rouher.

Tutte le questioni estere sono sospese fino a che non siano compiute le elezioni. Si crede che dalle disposizioni della nuova Camera dipenda in gran parte la politica estera del governo.

L'elezione del signor Thiers sembra ognor più assicurata non solamente a Parigi, ma eziandio a Lilla. Il signor Thiers personalmente non ha più fede nell'avvenire delle dinastie. Egli è persuaso che siamo avviati verso la repubblica. A me pare che questo avvenimento sia assai lontano.

Oggi avrà luogo al bosco di Boulogne una rivista di artiglieria e di cavalleria a cui assisteranno il principe di Galles e l'arciduca Vittorio.

Quest'ultimo assisteva ieri alla rappresentazione del teatro francese e l'imperatore è venuto a fargli famigliarmente visita nel suo palco.

Il prossimo bilancio della Banca sarà sconfortante e dimostrerà il malessere dell'opinione pubblica. Tuttavia (e ciò è strano!) l'imprestito della città di Parigi sarà coperto trenta o quaranta volte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 10 di maggio contiene:

1° Un R. decreto, in data dell'11 aprile che sopprime il comune dell'isola di Fano aggregandolo a quello di Fossombrone.

2° Un R. decreto, in data dell'11 aprile che stabilisce quanto segue:

Art. 1. Agli alunni degl'istituti tecnici o istituti industriali e professionali, che sono nelle condizioni richieste per essere ammessi alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, è aperto ogni anno l'adito al concorso di uno dei posti gratuiti per gli studi della facoltà medesima, che saranno vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

Art. 2. Il conferimento del posto sarà fatto ai predetti alunni in seguito ad esame di concorso, le cui prove saranno stabilite con decreto ministeriale.

3° Nomine nell'ordine della corona d'Italia.

4° Disposizioni nel personale dei sindaci, nel personale giudiziario, in quello dell'amministrazione provinciale e nel regio esercito.

CRONACA DI FIRENZE

Circa le ore 10 della scorsa sera, mentre i signori Alfredo B. e Luigi N., impiegati al dazio consumo, si recavano alla barriera di via Settignanese, giunti presso il ponte d'Affrico, si fece loro avanti uno sconosciuto armato di un palo di ferro, e intimò a loro di allontanarsi minacciandoli di percuoterli.

I suddetti impiegati non si lasciarono intimorire e proseguirono la loro strada; arrivati però alla barriera udirono un colpo d'arme da fuoco, e poco dopo si appressò ad essi la guardia daziaria Giuseppe A. che narrò loro come i proiettili dei quali era carica l'arme, avevano investito il suo casotto collocato a breve distanza. Recatisi tutti verso la direzione da dove era partito il colpo, trovarono tre individui, uno dei quali aveva tuttora in mano il fucile, e che arrestarono, conducendoli alla delegazione di S. Salvi ove vennero riconosciuti per tre muratari di Firenze.

Costoro furono inviati alle Murate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Siamo entrati nella stagione de' temporali, vale a dire che corriamo ogni giorno il pericolo di essere inceneriti da un qualche fulmine. E, come tutti sanno, i fulmini cadon frequentemente a Firenze, e l'anno scorso ci fecero de' brutti scherzi. Un *vecchio lettore dell'*OPINIONE (così almeno si firma) ci scrive una lunga lettera su questo argomento palpitante..... d'elettricità. Egli ricorda questa predilezione dei fulmini per la nostra città, dove esiste tanta materia *incendiabile*, compresi i cuoricini delle signorine fiorentine. Il nostro corrispondente, che dev'essere un uomo di garbo, trova che contro i fulmini c'è un solo rimedio: i parafulmini. Se Franklin *eripuit coelo fulmen sceptrumque tyrannis*, il nostro vecchio lettore si contenterebbe della prima metà del verso; quanto ai tiranni, è meglio non *incuricarsene*, perchè la definizione del tiranno, ai nostri tempi è divenuta un affar serio. Per i mazziniani sono tiranni tutti i re e gli imperatori, per l'on. Seismit-Doda è tiranna la Banca, per gli inquilini son tiranni i padroni di case, per *l'Unità Cattolica* è tiranno l'onorevole Menabrea, per la *Riforma* è tiranno Cambray-Digny, per gli asini è tiranno l'asinaio, per noi sono tiranni quelli che fabbricano le bombe all'Orsini. Dunque sarebbe difficile intendersi.

Ma riguardo ai fulmini, gli è un altro par di maniche, e la mancanza di parafulmini in Firenze è un fatto evidente. Il vecchio lettore rabbrividisce al pensare che il fulmine potrebbe cadere sul ministero delle finanze in via Cavour e sulla Tesoreria centrale. È vero che nella Tesoreria centrale vi sarebbe poco da incenerire; ad ogni modo il parafulmine sarebbe utile per salvare almeno gli impiegati e..... le speranze del pareggio, che altrimenti andrebbero in fumo.

Anche la Tesoreria provinciale è priva di parafulmine, e si che è posta proprio sotto lo acuminato campanile di Badia, e si sa di certa scienza che le punte acuminate sono potentissime conduttrici dell'elettricità. Ed altrettanto si dica di molti altri edifizi che si trovano esposti al furor degli elementi sebbene racchiudano tesori, senza contare che ne va di mezzo la sicurezza e la vita della persone.

Il nostro corrispondente se la pigliò anche coi giornalisti che trattano leggermente la questione dei fulmini e dei parafulmini. La *Gazzetta di Milano* annunziando la caduta del fulmine sul caseggiato d'un tal Brambilla si contentò di dire: *atterrò un famulolo*. Un giornale del mattino l'anno scorso nella *Cronaca* chiamò *gentile* un fulmine perchè era caduto nell'Arno. Un altro gran giornale disse colla maggior tranquillità del mondo: *il fulmine scherzò sul Biellese, ne uccise uno, ne sbalordì più o meno tre o quattro*. Ma vi è di più; il cronista d'un giornale di piccolo formato con singolare compiacenza annunziava d'aver goduto un *magnifico spettacolo* stando alla sua finestra di contro al tempio di San Lorenzo, ed ammirando gli effetti della scintilla elettrica che si aggirava intorno al campanile.

Caro corrispondente, i giornalisti sono avvezzi a fulminarsi a vicenda e perciò non sentono paura dei fulmini, e poi hanno il gerente *testa di legno* ch'è il loro parafulmine contro le saette del fisco. Ma se si tratta di rassicurare il prossimo eccoci qui ai cenni del vecchio lettore, e gridiamo anche noi: animo, orsù, governo, municipio e privati provvedete presto i parafulmini se non volete essere ridotti in cenere!

Nell'Istituto di studi superiori, mercoledì 12 aprile a mezzogiorno e un quarto, il prof. A. Conti nella sua lezione esporrà: *La ragione morale dei premi e delle pene.*

Bollettino meteorologico del dì 10 maggio ad un'ora pomeridiana.

Bel tempo in tutta la Penisola, venti deboli e varisbili, mare calmo.

Il barometro si è alzato di 2 mm. in Italia; ma si è abbassato di altrettanto nel nord della Francia, dove il cielo è coperto e piovoso.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. e mezzo nella mattina.

Il tempo tende ancora a guastarsi.

Nella giornata del 9 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,0 e la minima di + 14,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 maggio.

Bussotti Assunta, d'anni 23 — Maggiorelli Rosa, id. 38 — Campagnano Menazio, id. 60 — Bencini Gaetano, id. 54 — Paolini Virgilio, id. 15 — Maltomini Giovacchino, id. 65.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè 8 maschi, 3 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 7 maggio.

Bariani Ernesto, imp. comunale, e Focacci Alfonsa, trinaia.

Dell'8:

Toussaint Giuseppe, regio imp., e Sernissi Elvira, att. a casa.

Guiducci Pirro, fornaio, e Bartoloni Assunta, att. a casa.

Nencetti Luigi, intagliatore, e Sodi Maria, att. a casa.

Guarnieri Cesare, calzolaro, e Gemmi Enrichetta, att. a casa.

Ciotti Lodovico, pensionato regio, e Giocondi Elvira, att. a casa.

Grassi Luigi, benestante, e Vitali Giuseppa, att. a casa.

Nugues Luigi, brigadiere delle guardie daziarie, e Maiolfi Ersilia, att. a casa.

Riceviamo la seguente:

Stimatissimo sig. Direttore,

Mi volgo alla squisita sua gentilezza pregandola di voler lasciar posto, in uno dei prossimi numeri del riputato suo periodico, a queste poche linee che ho il pregio d'inviarle e che mi vengono inspirate dalla lettura di un articolo della *Gazzetta Piemontese* del 7 corrente. Questo articolo esprime il desiderio che venga rigettato o mandato agli archivi come *spesa non indispensabile* la proposta di legge che il Ministero dei lavori pubblici, dietro il consenso unanime del Consiglio dei ministri, presentava testè alla Camera per un concorso alla spesa occorrente per l'applicazione del mio sistema sul versante francese del Moncenisio.

Mi limiterò a chiedere all'opponente alcune spiegazioni sul concetto che si fa della proposta col dichiararla non meritevole della presa in considerazione.

Non sa egli che la sanzione pratica del sistema al Moncenisio permetterà senz'altro di stabilire l'allacciamento di molte linee importanti, *indispensabile* allo sviluppo industriale e commerciale del paese, ed *indispensabile* pure per alleviare l'enorme contributo annuo che pesa gravemente sulle finanze dello Stato in forza delle garanzie ferroviarie? Non sa egli che, una volta sia dalla pratica confermato il verdetto dei tanti Corpi scientifici che dichiararono tal sistema opportunissimo per superare con poca spesa e speditamente le più alte montagne coi treni ordinari delle ferrovie, cessa di essere *indispensabile* il concorso governativo per molte centinaia di milioni che ora abbisognano onde effettuare il completamento delle linee suddette?

È proprio *indispensabile* l'economia delle 300 mila lire dimandate, mentre gli ci si para davanti la minaccia di un concorso per una cinquantina di milioni, onde render possibile coi mezzi ordinari la traversata dell'Alpe Elvetica? È proprio *indispensabile* infine per il bene dell'Italia il risparmio di queste benedette 300 mila lire, che corrispondono al prezzo di un chilometro di strada, mentre il nuovo sistema di ferrovia promette tanta diminuzione nella lunghezza delle linee, tanta riduzione nei prezzi delle tariffe, profittando delle forze che la natura ci ha fornito gratuitamente nelle località montuose?

Voglia aggradire, egregio signor Direttore, la mia rispettosa riconoscenza.

Firenze, 10 maggio.

Devotissimo
Ing. T. AGUDIO.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 10 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di codice forestale.

Gli articoli 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54 sono quindi approvati colle modificazioni proposte dalla Commissione.

Alla fine del capitolo II, articolo 73 la Commissione propone sia così concepito:

« Per i reati previsti nel presente titolo potrà, oltre la pena pecuniaria, essere applicata la pena degli arresti od anche quella del carcere secondo la gravità dei casi; la durata però del carcere non oltrepasserà un mese se la multa non eccede 150 lire, e sei mesi se la multa è maggiore di detta somma; ed in nessun caso potrà esser maggiore di sei mesi, salvo il disposto dell'art. 69. »

SALVAGNOLI è introdotto nell'aula e presta giuramento.

MAMELI presenta una nuova redazione dell'art. 82 ch'era rimasto sospeso.

Parlano su questo articolo i senatori Conforti, Ginori, Marzucchi e Musio, ed è finalmente adottato con un emendamento proposto dal senatore Mameli.

Si passa alla discussione degli articoli 100, 101, 102 e 103 rimasti in sospeso ed ai quali la Commissione propone alcuni emendamenti.

Sono approvati gli articoli 100 e 101.

MAMELI, all'articolo 102, propone di aggiungere:

« In nessun caso la presentazione della persona arrestata potrà protrarsi oltre a 24 ore. »

È approvato con quest'aggiunta ed è anche approvato l'art. 103.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 104 a 137.

Sul titolo VIII, che tratta dell'amministrazione forestale,

CICCONE, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che gli è impossibile di poter accettare tutti gli emendamenti introdotti dalla Commissione, e che se questa insiste, bisognerà rimandare il seguito della discussione ad altra seduta perchè Ministero e Commissione possano andar d'accordo.

DE GORI dice che vorrebbe una discussione larga e complessa di questo titolo.

CICCONE, ministro di agricoltura e commercio, non crede necessaria un'ampia discussione generale.

MONTANARI fa osservare che l'art. 138 grava troppo sul bilancio dello Stato.

CICCONE, ministro di agricoltura e commercio, dice che per l'amministrazione forestale si spendono L. 902,500; secondo il progetto ministeriale le spese salirebbero a L. 1,448,500; secondo il progetto della Commissione a L. 1,382,500.

DE GORI (relatore) dice che la Commissione non si occupò del numero degl'impiegati, e quindi non chiede una somma determinata.

Parlano ancora su quest'articolo gli on. Ginori, Ciccone e De Gori, e quindi è approvato l'art. 138, serbando in sospeso il quarto paragrafo, che tratta degli stipendi degli agenti forestali.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 139 a 145.

All'articolo 145, che tratta delle spese, il relatore De Gori domanda la sospensione della discussione.

Il Senato decide che il seguito di questa discussione sia rimandato a dopodimani.

MONCALLI domanda che si affretti la discussione del regolamento interno del Senato.

PRES. risponde che gli emendamenti non sono ancora stati presentati.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani il Senato terrà seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 10 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano vari congedi.

GALLETTI presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la nomina della Commissione generale del bilancio per il 1870.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio degli affari esteri.

MICELI rammenta di avere ritirato tempo addietro la sua interpellanza sopra la questione romana e sopra le nostre relazioni internazionali per riproporla al momento della discussione del bilancio degli esteri. La situazione nella quale si trova ora il gabinetto rende difficile questa interpellanza, epperò propone l'oratore che per ora si discuta il bilancio degli esteri sotto il punto di vista puramente amministrativo, e che la questione politica si riservi alla fine di questo bilancio.

MENABREA risponde brevi parole che non ci riesce di afferrare. Ci sembra però che dica che approva la proposta Miceli, che sarebbe pronto a rispondere, ma ciò non essere opportuno in questo momento.

OLIVA dichiara che non si sente in grado di accordare i fondi ad un'amministrazione che non può essere responsabile. Propone di aspettare che questa amministrazione ci sia per discutere e per accordarle fondi.

MASSARI dice di essere iscritto per parlare sulla questione romana. Divide le opinioni dell'onorevole Oliva (*Oh! Oh!*) epperciò non essere opportuna neppure una questione amministrativa fino a che non vi sia sul banco ministeriale un gabinetto responsabile.

MENABREA trova strane le osservazioni degli onorevoli Oliva e Massari, perchè qualunque ministero ci sia sopra questi banchi, bisognerà bene sanzionare queste spese.

OLIVA osserva che se prevalesse la teoria dell'on. Menabrea, cascherebbe ogni orma di diritto costituzionale. Questo diritto stabilisce che la Camera accorda i fondi soltanto ad un ministero costituito e che ha la sua fiducia. Ora tutti sanno che non vi sia ministero costituito.

MENABREA combatte nuovamente le cose dette dall'on. Oliva, ma è noi non riesce afferrare le sue argomentazioni.

ARRIVABENE era egli pure scritto per parlare nella discussione generale. Dopo le dichiarazioni fatte, rinunzia alla parola e se la riserva al capitolo 4.

RICCIARDI. È dell'avviso dell'on. Arrivabene.

Della questione romana è meglio parlare poco. Per andare a Roma bisogna rendersene degni e noi non lo siamo (*Ilarità*) Bisogna dimostrare ai romani che le nostre leggi sono migliori delle leggi dei preti. A Roma non si paga tanto come in Italia. A Roma corrono fiumi d'oro. (*Si ride*) Qui non abbiamo che della carta. Per andare a Roma bisogna cacciare il Papa dalla coscienza degli italiani, e specialmente dalla coscienza delle italiane. (*Oh! Oh! Rumorosa ilarità*) Bisogna contrapporre all'oscurantismo papale la luce della verità e della ragione. A Roma non si va che collo scisma.

MANGILLI deplora che ad ogni capitolo di bilancio si venga fuori con questioni che nulla ci hanno che fare.

Nella discussione dei bilanci si dovrebbe soltanto considerare la legalità e l'utilità delle spese. Molto meno opportuna delle altre è poi nella discussione del bilancio la questione romana.

MACCHI crede che il presidente del Consiglio ha espresso una teoria molto discutibile. Vorrebbe che il signor Menabrea desse qualche spiegazione in proposito perchè se quelle teorie rappresentassero il pensiero, del governo, bisognerebbe farvi sopra un' ampia discussione.

MENABREA risponde avere egli sostenuto che le spese ordinarie sono necessarie a tutti i ministeri, qualunque sia il loro colore politico. Con ciò non credo di avere esposto una teoria anticostituzionale.

VALERIO crede sia nuovo nella storia parlamentare quello di discutere ed approvare un bilancio senza avere davanti a sè un ministero costituito.

DINA è d'avviso contrario; crede che un bilancio si possa discutere amministrativamente anche durante una crisi. Cita il parlamento belga, che noi abbiamo tante volte preso a modello, parlamento nel quale la maggioranza decise di discutere il bilancio di grazia e giustizia durante una crisi.

L'incidente non ha seguito.

FINZI presenta una relazione.

CAMBRAY DIGNY presenta un progetto di legge già votato dal Senato per la proroga dell'affrancamento delle enfiteusi.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza discussione i tre capitoli seguenti:

1. Personale del ministero e corrieri di gabinetto L. 210,000.
2. Spese d'ufficio L. 75,000.
3. Spese segrete L. 100,000.

Il capitolo 4 riguarda il personale delle legazioni.

Il Ministero chiede L. 1,427,850 e la Commissione propone soltanto L. 1,416,100.

La minoranza della Commissione accetta la proposta del ministero.

ARRIVABENE combatte la riduzione proposta dalla Commissione e dimostra la necessità che i nostri rappresentanti all'estero possano mantenersi quel decoro.

ROBECCHI (relatore) difende le conclusioni dalla Commissione.

MENABREA si associa alle cose dette dall'on. Arrivabene. Dimostra essere necessario fare ai nostri rappresentanti all'estero una condizione decorosa.

RICCIARDI non approva le cose dette dal presidente del Consiglio. L'oratore vorrebbe spingere il suo furore d'economia fino al punto da proporre che i consoli disimpegnino le funzioni d'ambasciatore. (*Si ride*)

Parlano ancora brevemente sopra questi capitoli gli on. Arrivabene e presidente del Consiglio.

PRES. annunzia che l'on. Bonfadini intende dirigere una domanda al ministro degli esteri sulla ferrovia del Gottardo.

MENABREA dice di essere agli ordini della Camera.

ROBECCHI crede che sarebbe opportuno differire ad altro momento questa interpellanza.

BONFADINI dichiara di non insistere perchè essa si faccia subito.

La Camera approva quindi il capitolo 4 nella somma proposta dal ministero.

Il capitolo 5 riguarda il Personale dei consolati. Il ministero propone L. 1,751,800 e la Commissione propone L. 40,850 in più e cioè L. 1,792,650.

SALVAGO fa alcune considerazioni sopra questo capitolo, e dimostra la necessità di esigere un consolato generale a Gerusalemme. Crede che si potrebbe abolire quello di Chambery.

MENABREA combatte le cose dette dal preopinante e dimostra che sarebbe dannoso di abolire il consolato di Chambery.

PESCETTO osserva che bisogna avere in mira lo stato delle nostre finanze, e che in questo momento la spesa per un consolato a Gerusalemme non sarebbe punto giustificata. Sarebbe poi oltremodo dannoso di abolire quello di Chambery.

Osserva poi che molti nostri connazionali residenti a Buenos Ayres hanno crediti rilevanti in quei paesi e non riescono a farsi pagare. Non capisce che mentre la Francia e l'Inghilterra ottengono da parte di quel governo il pagamento delle somme dovute ai loro sudditi, l'Italia non sappia fare altrettanto.

ROBECCHI osserva che l'idea di creare un consolato a Gerusalemme fu rinviata alla discussione del bilancio per l'anno venturo.

MENABREA risponde al deputato Pescetto. Non può accettare il rimprovero che questi gli ha fatto. Gl'interessi dei nostri connazionali sono dal governo efficacemente tutelati in tutte le parti del mondo.

Parlano ancora sopra l'argomento del consolato di Gerusalemme gli on. Sormani-Moretti, Salvago, Menabrea e Pescetto.

ROBECCHI (relatore) osserva che in massima tanto il governo quanto la Commissione sono favorevoli all'idea di erigere un consolato in quelle contrade, ma dimostra all'on. Salvago che sarebbe meglio differire la sua proposta.

Il relatore vorrebbe poi sapere quali sono le intenzioni del governo sopra la questione del debito di Tunisi.

MENABREA assicura la Camera che il governo ha preso, per ciò che riguarda la questione del debito tunisino, le misure le più ovvie per tutelare gl'interessi dei nostri connazionali. Perchè si possa ottenere il desiderato risultato è necessario che le finanze della Reggenza si riordinino, ed a ciò provvederà efficacemente la Commissione internazionale.

MACCHI rammenta essere corsa voce che a Vienna sia scomparsa la somma della cassa delle cauzioni depositate dagli uffiziali i quali pigliarono moglie. Siccome fra queste cauzioni vi sono anche quelle di molti uffiziali che entrarono nell'esercito italiano dopo la cessione del Veneto, l'oratore domanda se gli interessi di queste cauzioni furono sempre regolarmente pagati e se in caso di morte le cauzioni furono restituite, oppure ove ciò non fosse accordato se il ministro ha fatto passi per dare soddisfazione ai giusti reclami degli interessati.

MENABREA risponde che gl' interessi furono sempre pagati regolarmente; che per ciò che riguarda la sparizione della cassa delle cauzioni, essa non è che una voce sparsa dai giornali e che non fu ufficialmente confermata. Assicura però l'on. Macchi che ove si dimostrasse necessario qualche passo, il governo lo farebbe.

MACCHI ringrazia il ministro delle spiegazioni date e confida che egli si condurrà come lo esige l'onore e l'interesse del nostro paese.

È quindi approvato il capitolo dei consolati.

Sono poi approvati i seguenti:

6. Interpreti di carriera e capitano di porto lire 75,450.
7. Spese dragomannali lire 150,000.
8. Indennità di primo stabilimento di viaggi, lire 280,000.
9. Indennità di alloggio, lire 170,000.
10. Spese di posta e telegrammi, lire 140,000.
11. Sovvenzioni, lire 210,000.
12. Viaggi in corriera e trasporti, lire 41,000.
13. Missioni speciali, lire 50,000.
14. Provvigioni, lire 15,000.

Sul capitolo 15, casuali, lire 100,000, il deputato Del Zio fa qualche osservazione per ciò che riguarda la stampa della *Correspondance Italienne*.

MENABREA dice che questo giornale è di sua proprietà privata e riceve soltanto qualche notizia dal ministero. Ciò si fa in tutti i paesi.

L'incidente non ha seguito ed il cap tolo 15 rimane approvato.

Sono pure approvati i due ultimi capitoli del bilancio, che sono i seguenti:

16. Assegni provvisori e d'aspettativa, L. 30,000.
17. Indennità ai regi agenti all'estero per opere di cambio, L. 20,000.

La Camera approva quindi la seguente proposta fatta dalla Commissione ed accettata dal Ministero:

« Il governo del Re è autorizzato a stipulare contratti di locazione, per un termine non maggiore di dieci anni, dei palazzi delle legazioni di Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna, impegnandosi al pagamento della pigione annua entro il limite delle somme indicate per indennità d'alloggio. »

È così terminato il bilancio degli esteri.

BORELLI SALVATORE svolge la sua interpellanza intorno al trattamento subito da molti operai italiani per parte dei nostri consoli in Valachia.

MENABREA dà all'interpellante brevi spiegazioni, dalle quali risulterebbe che i nostri consoli agirono in modo lodevole e che se gli operai trovaronsi esposti alla miseria ciò accadde per colpa loro e perchè non avevano voglia di lavorare, oppure esigevano mercedi superiori a quelle stabilite. Di più non si può capire nel discorso dell'on. ministro.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani alle 2 discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sfogliando tutte le gazzette che oggi ci giunsero da tutte le parti d'Italia non vi abbiamo trovato altre notizie fuor quella della crisi ministeriale che si combatte qui a Firenze.

Abbiamo rilevato soltanto dalla *Cronaca Varesina* esservi in giro colà dei biglietti falsi da L. 20 della Banca nazionale sarda, facilmente riconoscibili; la carta è più giallastra degli altri buoni, con pochissima trasparenza contro la luce — le lettere della serie U. M. sono fatte grossolanamente — la filagrana è irregolare.

Sono pure in circolazione anche biglietti da L. 2: questi si distinguono dai veri a prima vista, e sia pel colore più chiaro della carta, e sia perchè hanno impronte sbiadite e grossolanamente fatte.

Pare del resto che il distretto di Varese sia molto ferace in questo genere di falsificazioni di biglietti, e se badiamo ai confini cui è assai prossimo, la cosa è facilmente esplicabile.

E mient' altro più che questo. Se è giusto il proverbio il quale dice — beati i paesi che non hanno storia — oggi potrà dirsi dell'Italia che è un paese felice.

Pubblicazioni. — Veramente per un almanacco è un prendersela un po' troppo comodi venire alla luce verso la metà di maggio. Noi almeno non sentiamo che oggi i primi vagiti del *Maestro del villaggio, almanacco dei campagnuoli per l'anno 1869* ma non tralasceremo per ciò di annunziare questo lavoro stampato a Modena e compilato dal prof. cav. Ettore Celi.

Se poi il bambino, che noi crediamo appena nato, fosse già grandicello di quattro o cinque mesi, meriterebbe un buon scappellotto per aver impiegato tanto tempo per venire da Modena a Firenze.

Bel furto. — Un buon provinciale scende pochi giorni fa allo scalo della via ferrata a Porta Nuova, a Torino; incontra subito subito un individuo che si mette secolui a ciarlare: si fanno compagnia, e poi vanno insieme a far colazione. Uscendo s' avviano pei giardini del Valentino, ove il nuovo amico del provinciale dice che ha dei biglietti e vorrebbe cambiarli in metallo. Il provinciale toglie di tasca una borsa che conteneva una cinquantina di franchi fra oro ed argento ed una sterlina. L' amico, valendosi della libertà che accorda l' amicizia, prende in mano la borsa, ed esamina la lira sterlina.

— Hai anche un orologio?

— Sì, risponde il provinciale — guarda — e se lo toglie dal taschino.

— Lo comprerei volentieri, risponde l' altro, — e prende in mano anche l' orologio: poi si mette in tasca il denaro e l' orologio e se la dà a gambe lasciando il buon provinciale tutto stupefatto e colla bocca aperta. Quando chiuse la bocca e la riaprì per gridare *al ladro*, il suo *amico* era già lontano.

Inondazioni in Svizzera. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* dell'8:

La pioggia caduta a torrenti nella giornata di ieri (7 maggio) e nella prossima passata notte ha gonfiato le acque in modo straordinario. Il ponte della Magliasina con porzione della prossima casa fu trascinato dalla fiumana, che ha avariato anche in parte la strada postale per Luvino. Dei distretti superiori noi non abbiamo notizie, ma corrono voci di nuove desolazioni. La diligenza federale che doveva giungere stamane alle 3 non arrivò che alle 6 1/2, senza la valigia d' oltre il Gottardo. Quella del mezzodì non è per anco arrivata (ore 2 pom).

Ieri sera Lugano trovavasi invasa da una grande quantità di tortorelle selvatiche, che gemendo cercavano riparo sul battello a vapore, nelle barche, nei giardini e sulle loggie delle case lungo il *quai* ed anche nei quartieri più distanti dal lago. Queste torme di volatili, non essendo comuni nei nostri paesi, devono esservi state spinte dalla bufera dominante.

Catastrofe. — Scrivono da Basilea al *Corriere del Basso Reno* del 6:

Una spaventevole sciagura è accaduta nella nostra città nella notte di lunedì a martedì scorso.

Al sobborgo S. Giovanni era scoppiato un incendio nella cantina di una casa, con grande intensità. Le scale in legno del primo piano furono ben presto attaccate dalle fiamme. A questo primo piano dormivano due serve e quattro fanciulli. I genitori dei fanciulli erano assenti. Il padre era a Berna pei suoi affari e la madre all'ospedale. Il figlio maggiore ed il più giovane hanno potuto salvarsi.

Un operaio giunse pure a salvamento. Una delle serve si precipitò dall'alto della scala dei pompieri, e morì delle conseguenze di questa caduta. L' altra era già in salvo, quando si rammentò dei due infelici ragazzi. Essa si precipitò, malgrado gli sforzi fatti per trattenerla, in mezzo alle fiamme divampanti. L' infelice morì coi due bambini, vittima della sua rara abnegazione.

Questo fatto produsse una grande sensazione nella nostra città.

Fallimento. — I giornali inglesi del 7 annunciano che un fallimento di dimensioni colossali è stato portato davanti alla Corte della Bancarotta. Il fallito è Giorgio Melbourn, negoziante di Londra e Batavia, dimorante a Londra in una delle residenze principesche di Holland Park.

Il suo passivo è calcolato a più di 700,000 lire sterline (17 milioni e mezzo di franchi) ed il solo attivo che si conosce è lo splendido suo mobigliare d'un valore di 7000 lire sterline. Due soci sono in causa, Lichtenberg, che parti dall'Inghilterra e Tolson, il quale nega l'associazione in quanto lo concerne.

Un matrimonio..... come ne succedono molti. L' *Indépendance belge* ci dà oggi nella sua cronaca giudiziaria il seguente racconto:

Dinanzi la prima camera del tribunale di Parigi si discusse la causa promossa dalla signora di Turenne contro il conte Raimondo di Turenne, suo marito, per separazione di letto e mensa.

È una storia curiosa ma triste quella del matrimonio contratto da questa vedova la quale col discendente di un' illustre stirpe, il quale sembra non abbia cercato in questo nodo, così almeno la parte querelante si esprime, che una facile occasione di riparare i rovesci della fortuna e ricostruire un'opulenza degna d'un gran nome.

Il signor Allegri, uno dei più ricchi israeliti di Francia, aveva benissimo subodorato il pensiero segreto del giovane conte di Turenne, e perciò si era opposto da principio a questo matrimonio, al quale aveva dovuto cedere dietro la volontà manifestata dalla figlia con delle intimazioni, accordando con consenso che d'allorquando non poteva più rifiutare. La signora vedova Fernet, nata Allegri, portava al giovine uffiziale 50,000 franchi di rendita all'incirca, e per di più delle colossali speranze. Il signor di Turenne portava il suo nome.

Nella supplica indirizzata al Papa per ottenere la dispensa necessaria per un cattolico che sposa un israelita, il conte di Turenne con disinvoltura motivo che lo spinge: *certa et sola occasio*, scrive egli al santo Padre, *ad reparandam fortunam suam*..... È una specie di suicidio, scrive in un altro passo, ma giustificato dalla ricchezza conquistata sul nemico.

Questo figlio ben amato dalla Chiesa fa intravedere d'altronde la speranza d'un'abiura *post obitum patris* e dà frattanto la sicurezza che i figli saranno allevati nella religione cattolica. Roma acconsente senz'altro alle dispense, tanto più che il conte Raimondo di Turenne figurava sui quadri degli zuavi pontificii.

Se la giovane vedova avesse cercato in questa unione una soddisfazione d'amor proprio, confessò che ne sarebbe stata crudelmente punita, perchè nessuna amarezza le venne risparmiata.

Il suo giovane marito non era fatto per il matrimonio: natura capricciosa e fantastica, spirito futile, esso non capiva che la vita facile, indolente; che lo stare ozziando sui *boulevards* e nelle passeggiate. La donna non aveva alcun altro destino ed altra missione che di sollazzare l'esistenza dell'uomo, esserne un divertimento ed una distrazione. Della vita militare esso avea conservato le abitudini del non prendersi riguardi, per cui toccava al grossolano: ignorava assolutamente quelle delicatezze e quell'eleganza che sono necessarie per vivere colle signore e così trovava il buon gusto di raccontare all'indomani del matrimonio, come l'avrebbe fatto sotto la tenda in mezzo ai suoi camerata, le avventure galanti del passato e del presente.

Andò ben anco più in là ed impose a sua moglie la vergogna di sopportare delle galanterie crdite nel seno stesso della famiglia coll'institutrice dei suoi figli. Esso si faceva dare lezioni di tedesco da una ragazza di 18 anni, a cui indirizzava dichiarazioni caldissime.

L'avvocato difensore del marito non ha ancora perorato.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La crisi ministeriale abbrevia considerevolmente la discussione dei bilanci.

Oggi è venuta la volta del bilancio degli affari esteri. Se il ministero fosse stato costituito, qual ghiotto boccone sarebbe stata la quistione di Roma! Invece il ministro essendo dimesso, ogni discussione politica torna intempestiva, ed i capitoli del bilancio si votano con una celerità straordinaria.

È vero che si è alla metà di maggio e che non ci è tempo da perdere, perchè anche il Senato possa esaminare e votare i bilanci prima della fine del mese prossimo.

La crisi ministeriale continua.

Le trattative di ieri ed oggi non valsero che a metter in maggior evidenza le difficoltà che incontra la costituzione d'un nuovo gabinetto, che sembrava non avesse ostacoli da superare.

Le convenienze personali e di partito hanno contribuito e contribuiscono a ritardare la cessazione della crisi.

Poche parole diremo delle offerte di portafogli.

Il portafoglio de' lavori pubblici è stato offerto all' on. Mordini, che non ricuserebbe d'accettarlo.

Quello dell'istruzione pubblica veniva offerto all'on. Minghetti, il quale, udito il parere di parecchi amici, non ha creduto di poterlo accettare.

Fu invitato per telegramma l'on. Pisanelli, che trovasi a Napoli, ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo che la sua salute non glielo consenta.

Riusciti vani al conte Menabrea gli sforzi fatti per costituire il gabinetto, altro non gli resterebbe che di rassegnare nelle mani di S. M. il Re l'incarico affidatogli, e siamo assicurati che questa sera stessa abbia presa codesta risoluzione.

Oggi (10) ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Nazionale.

Letto che ebbe il direttore generale una relazione sugli accordi stabiliti col governo, sorse una discussione, la quale fu chiusa col seguente ordine del giorno notato dall' assemblea:

« L' assemblea approva le esposte basi della convenzione, e conferisce facoltà al Consiglio superiore di portarla a compimento, accettando o rifiutando le modificazioni che potrebbero essere introdotte.

« Raccomanda però al Consiglio di evitare possibilmente, o di ridurre alla minor somma possibile l'aumento di capitale; e stabilisce che in ogni bile l'aumento di capitale; e stabilisce che in ogni caso la distribuzione delle nuove azioni non possa esser fatta, senza un nuovo voto dell'assemblea, che a termini degli statuti. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne:*

Un dispaccio da Livorno annuncia un nuovo grave disastro avvenuto.

Il battello *Generale Abbatucci* della compagnia Valery, recandosi da Marsiglia a Civitavecchia fu investito a sette ore del mattino da un brick norvegio all'altezza del Capo Corso. L'urto fece naufragare immediatamente il battello. Il capitano e cinquantaquattro persone poterono essere tratte in salvo e sono arrivate a Livorno nel mattino del nove in uno stato deplorabile.

Le autorità locali si affrettarono a soccorrere i naufraghi con tutti i mezzi di cui disponevano.

Il numero delle persone annegate ascende a quarantanove, fra cui alcuni marinai ed un gran numero di passeggeri.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Agram, 9. È arrivato il principe Napoleone proveniente da Trieste.

Atene, 9. — Il ministro Delijannis è così pure tutti gli ambasciatori si recheranno mercoledì a Corfù.

Parigi, 10. — Ieri le LL. MM. hanno visitato il concorso di Chartres. Rispondendo alle felicitazioni del sindaco di Chartres, l'imperatore disse:

« Quando vent' anni or sono fui nominato presidente della Repubblica, Chartres fu la prima città che visitai. Io non ho dimenticato la buona accoglienza che vi ho ricevuto. Egli è fra le vostre mura che, forte delle mie buone intenzioni, feci il primo appello alla conciliazione, invitando tutti i buoni cittadini a sacrificare al bene pubblico i loro rammarichi ed i loro rancori. Oggi, dopo 17 anni di calma e di prosperità, vengo per tenervi il medesimo linguaggio, ma con più autorità e fiducia. Come nel 1848 io mi rivolgo ancora una volta agli uomini onesti di tutti i partiti, invitandoli a secondare il cammino regolare del mio governo nella via liberale che si è tracciata e ad opporre una insormontabile resistenza alle passioni sovversive che sembrano risvegliarsi per minacciare l' opera indistruttibile del suffragio universale. Il popolo sarà fra breve riunito nei comizi. Esso nominerà, io non ne dubito, uomini degni della missione civilizzatrice che abbiamo a compiere. Io conto sopra di voi, abitanti di Chartres, perchè fate parte di quegli otto milioni di francesi, che per tre volte mi hanno dato i loro suffragi, e perchè so che siete animati da un ardente patriottismo; e là ove regna il vero amor di patria si trovano le migliori garanzie di ordine, di progresso e di libertà. »

Vienna, 10. — *Reichsrath*. — Il presidente del Consiglio annunziò alla Camera che l'imperatore riceverà i deputati la sera del 14 corrente.

La chiusura solenne della sessione avrà luogo il 15 a mezzogiorno.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 10 maggio 7	10
Rendita francese 3 %	71 67	71 82
» » report	—	—
» italiana 5 %	56 65	57 20
» » in contanti	—	—
Sconto Rendita italiana	—	—
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	472 —	477 —
Obbligaz. » »	231 —	233 —
Ferrovie Romane	53 —	55 —
Obbligaz. »	129 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	—
Obbligazioni id. 1863	150 —	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	163 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/4
Credito Mobiliare francese	250 —	252 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	432 —
Azioni » »	642 —	641 —
	Vienna, 10.	
Cambio su Londra	124 40	
	Londra, 10.	
Consolidati inglesi	92 5/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 10 maggio

5 %	C. l.	—	d.	—
id.	FC. l.	59 37	d.	59 32
3 %	C. l.	35 85	d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60	d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	84 80	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	659 —	d.	658 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 —	d.	450 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1860 —	d.	1840 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— —	d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	218 —	d.	216 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	179 —	d.	178 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	332 —	d.	331 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	174 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	436 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 3/4	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, ora, sott.	N. l.	— —	d.	178 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 75	d.	20 73

Prezzi fatti dal 5 % 59 25 - 27 1/2 - 30 - fo.

Ogni malattia nasce alla fonte RIVISTA ANNUA DEL MONDO che rediviva salute, energia, appetito, digestione e sonno. Non guarisce senza di questo, nè vivere, nè dispiacer, nessuna gastralgia, cefalalgia, nausea, solidità, stitichezza, flatulenza, vomiti, catarro, diarrea, coliche, asma, tisi, tosi, disenteria di viscere, reni, fegato, cuore, pancreas, intestini, mucose, cervello e sangue. Costa franchi 6 in Asti e 8 fuori. Per 6 fr. in Asti, 7 in provincia, 8 fuori, dal deputato Dr Barry e Co. 3 via Quarto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Ha DEPOSITARIA LA CONFEZIONE con stessi nomi, cessando inutile 10 centesimi in tasse.

TEATRI DELL'11 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera. *Chi dura vince*. Ballo, *La Fornarina*. e *La Galatea*.

ARENA GOLDONI (Ore 5 1/2) — Commedia: *L'Africana*.

ARENA NAZIONALE (ore 7) — Commedia, *Un passo falso*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell' equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20.**

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente del 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì.**

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15.**

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono del 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fa pescare al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr. 1 25

LE PERSONE
CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa duopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.

Pastiglie digestive di Vichy

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri, neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

Prezzo, fr. 1, 3 e 5 la scatola.

In Marsiglia, 9, rue Paradis (Francia)

Depositi in Italia. In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 2 5.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

IMPETIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***emorroidi, screpolature dei capezzoli delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. **4** e **3** con istruzione relativa — Deposito a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia Zarri.

CIASCUNO

PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

TOLUTINA RIGAUD Acqua deliziosa di toletta, estratta dal Balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Colonia e gli aceti per toletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Profumieri a Parigi, via Richelieu, 15

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, In Bergamo presso il sig. Terni.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di E. FORTI

VIA VACCHEREGGIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTAFOGLI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Seconda Edizione delle

TRENTA SITUAZIONI DI FAMIGLIA

Si legge al popolo per conoscere i diritti all'esenzione dal militare servizio spettanti ai giovani concorrenti alla leva ed ai militari, redatte per cura di

GIUSEPPE ARCHIERI

già Commissario di Leva a Pavia, ora a Bobbio (prov. di Pavia).

Un volumetto di pag. 48 — Pavia 1867

Prezzo per ogni copia	Lire 1
» per 20 copie	» 16
» per 50 copie	» 32 50
» per 100 copie	» 60 00

Dirigere le domande con vaglia postale all'autore in Bobbio (prov. di Pavia), che saranno tosto eseguite le commissioni franche di posta in tutta Italia.

SI DOMANDA un rappresentante

ben posato, onorevolmente conosciuto, per rappresentare una Casa di Commissione di Parigi d'articoli diversi. Si concederebbe una liberale commissione — Scrivere franco, in francese — A Monsieur **Buys**, Rue Nicolas Flamel N.7 à Paris.

GRATIS.

L'Agenzia E. Savallo, Milano, S. Paolo, 7; spedisce il primo Numero dell'**EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera affranca. — Un grosso fascicolo in 8.° di 72 pagine a 2 colonne contenenti più di 2750 articoli diversi.

PRIMA ed UNICA FABBRICA

sul continente di

TUBI IDRAULICI ASPIRANTI E DA GUALCO

per ogni specie di pompa, preparati alla macchina in canape cruda compressa impermeabile, di molto superiori per solidità e buon mercato a quelli fatti alla mano; con produzione d'oltre un milione di metri di tubo d'ogni genere.

Campioni e prezzi correnti sono ad aversi scrivendo franco a **Wilh. Kux** in **Halberstadt**, Prussia, provincia sassone.

I signori compratori sono invitati di unire alle commissioni le loro riferenze.

L'ARTE
DI VIVER BENE
ALMANACCO MENSILE

di cui tanto favorevolmente parlarono tutti i giornali d'Italia — diretto dalla signora *Ida Gritti* colla collaborazione di *Cletto Arrighi*, del dott. *Schivardi*, di *Cesare Tronconi* e di altri uomini tecnici. Esce a Milano ogni mese in volumetti di più di 100 pagine e costa cent. 40 il volume. — Chi vuole associarsi per tutto l'anno (dodici volumi) non paga che L. 4.

Si dirigano le domande con vaglia a Milano, Corso Vittorio Emanuele, piazzetta Pattari, 3 ed all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani n. 18 in Firenze.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

49ª *apertura col* 31 *maggio* 1869.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

SCIROPPO
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

35 anni di successo attestano la sua efficacia conosciuta.

TONICO ECCITANTE, per ridurre le funzioni dello stomaco, stimare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie, che guarisce da principio, e facilita la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *fremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici per guarire gastriti, nevralgie.

TONICO-RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Questo sciroppo è sempre in boccette speciali, con una istruzione rivestita della marca di fabbrica di J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.

A Firenze, F. Paoli, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Turisco, Ferreri; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Rezia, Manzoni e C.ª; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant, Boccardi; — *Lucca*, Collamarini e C.ª, Sebastini e C.ª; — *Bologna*, Malagoli, Bonavia; — *Palermo*, Montaforte; — *Pisa*, Carrà, G. Perroux; — *Roma*, Stainbergh; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, J. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, P. Ongarato.

— Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo, e tutti i commissionari e droghieri d'Italia.

Grandioso Podere
DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Lerca*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con va-te scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente ricucibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 210, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua unione, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell'avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

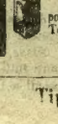
In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

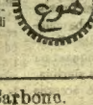
In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la cassula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.



Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.



In Firenze da PEGNABERTELLI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

PORTE DI FERRO A PARALLELO

grammi articolati a 5 franchi il metro. Indirizzarsi al signor Tommaso Landi, ingegnere in Messina.

ESTRATTO DI TAMARINDO

preparato dal farmacista NICCOLA CIUTI a Pistoia

Grammi 30 o una cucchiaiata, di questo Estratto sciolto in un bicchiere d'acqua equivale a 40 grammi di Polpa di Tamarindo.

È utilissimo nelle irritazioni intestinali e nella stagione calda come bevanda salutare.

Si vende alla loro farmacia in *via del Corso, n. 3, in Firenze*, al prezzo di L. **2** la bottiglia e all'ingrosso con sconto.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandele, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, rufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo paste ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Firenze, il 28 maggio 1867.

CURA N° 69,421.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, trattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LUVI.

Milano 5 aprile.

CURA N° 62,843.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 5 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — BARRY DU BARRY E C. — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour** — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Patschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, farmacia inglese — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

SPECIALITÀ
MEDICINALI

Vera ed unica Tela all'Arnica o rimedio sicuro contro i Calli, i vecchi indurimenti, bruciore, sudore; ed occhi di pernici ai piedi; specifico per le ferite in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose piaghe da salso, geloni rotti. Venti anni di successo, guarigione certa.

Prezzo di una scheda coll'istruzione L. 1 — Un rotolo di 12 schede in un sol pezzo L. 10.

Nuovi Paracalli o Cuscinetti vari all'Arnica preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso ed in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sopraponendovi il Paracalle, giusta l'istruzione, si vedrà il calle poco a poco sollevarsi dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglia qualsiasi infiammazione.

Prezzo di una scatola Cent. 60, e franco per posta Cent. 80.

Magnesia pura Fluida Sotto questa forma, che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la MAGNESIA CARBONATA e CALCINATA riesce bibita gradevole, non lasciando sono spiacevole alla gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo il somministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la bevanda è spumeggiante, squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Seditz, ed una bicchiere è generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino di rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono essere presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca. — Sta in bottiglie da mezzo litro e si vende a

Lire 1 50 la bottiglia in Milano. Per fuori la spesa a carico del committente.

Pillole Bronchiali Sedative e ZUCCHERINI per la TOSSE. del prof. PIGNACA, per calmare e guarire le tossi anche ostinate, i catarri, l'irritazione della gola e dei bronchi. Queste Pillole Bronchiali Sedative, così chiamate per la loro azione calmante, riescono di facile amministrazione, di pronte effette, anche nei bambini e negli individui di gracile costituzione, di precaria salute, ed anche in quelli le cui funzioni digerenti sono o incomplete o difficili.

Prezzo delle Pillole L. 1, 50 — Dei Zuccherini L. 1, 50

Pillole vegetali Depurative del sangue e leggermente purgative. Efficacissime contro le emicranie, pienezza di sangue, emorroidi, capogiri, erpeti, prurigini ed espulsioni cutanee. Si riscontrano poi di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi, e nelle affezioni del cuore e del fegato. La cura di esse è certa, senza disturbi, e con notevole economia. Trent'anni di successo: con accurata istruzione.

Scatole da 36 pillole Lire 1, 50

Dietro vaglia si spediscono in Provincia.

Pillole antiemorroidarie per curare e prevenire queste infermità, guariscono furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti ghiandolari e scrofole. — Lire 2 la scattola con istruzione.

Pillole Antigonorroiche del professore PORTA, usate nelle cliniche di Berlino, specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. — Ogni scatola Lire 2 con istruzione.

Deposito in Firenze presso la ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; in Milano all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA, via Pasquirolo, n° 12.